

Francesco Vigliarolo

Francesco Vigliarolo

Lupi e agnelli

Società capitaliste e vie d'uscita



Attualità internazionale

Lupi e agnelli.

Società capitaliste e vie d'uscita

«Per rompere le relazioni capitaliste è sicuramente necessario costruire un altro pensiero economico che si fondi su un'altra visione della vita» (p. 85). «Le libertà individuali delle società capitaliste centrate sulle libertà imprenditoriali ed economiche [...] hanno finito per distruggere un tessuto sociale comunitario» (p. 95). «C'è una cultura depredatrice della vita umana che attraversa tutti gli ambiti, sociale, economico e politico. Bisogna sovvertire questa cultura» (p. 13).



Capitalismo *vs* democrazia. **Una battaglia che si combatte prima di tutto dentro ognuno di noi.** Se la libertà individuale è un valore assoluto, altrettanto lo è la costruzione di un'identità sociale centrata su valori comuni nei quali tutti devono poter «essere» per autodeterminarsi. **Ma fino a quando l'interesse individuale teso all'accumulazione illimitata prevarrà sui valori comuni le democrazie saranno fortemente a rischio.** E in tale prospettiva che questo libro affronta la forte tensione esistente nelle società capitaliste animate da una competizione estrema e guidate da una logica razionale positivista, come una lotta tra lupi e agnelli. In tale scenario vengono individuate anche delle vie d'uscita, come un approccio fenomenologico all'economia per uscire dal positivismo economico, dove la relazione con la materialità è un concetto, un'idea, una funzione potenziale del nostro essere che si iscrive nella coscienza e definisce «la domanda di diritti umani e sociali». Per queste ragioni afferma che solo un cambio dell'«io» che si apre al mondo e costruisce il «noi», come flusso di coscienza comune, potrà permetterci di **superare le società capitaliste che hanno ormai perduto ogni capacità di portare avanti una costruzione comunitaria.**

Questo libro si propone di affrontare una critica alle società contemporanee che dopo la caduta del Muro di Berlino sono state fagocitate dalla logica "competitiva" e "capitalista". Tale logica cerca di installarsi ormai in tutto il mondo attraverso il processo di globalizzazione economica che, impregnato di una concezione positivista ispirata all'interesse individuale guidato dalla logica matematica, lascia fuori qualsiasi considerazione valoriale e di tipo comunitario. Con tale finalità, il libro propone un'analisi tipicizzata delle società in due grandi sfere: i sentimenti e le istituzioni. Osserva e definisce comportamenti oggi frequenti e sentimenti umani e sociali che pone in relazione direttamente con l'economia, e che danno vita a ciò che si definisce uno "stato di guerra sociale permanente", come tra lupi e agnelli. A questo scopo, analizza la formazione del pensiero capitalista e competitivo e il suo *humus* positivista, facendo un breve *excursus* del concetto di economia dal mondo antico ai giorni nostri. In tale scenario, traccia le principali tappe che conducono alla positivizzazione dell'economia, che finisce così per incorporare solamente la logica matematica (una ragion pura priva di significati sociali), che, ponendo tutto sullo stesso piano di importanza, trasforma la logica dell'agire sociale in relazioni dove l'individuo, animato principalmente dalla competizione, gioca le sue carte per ottenere benefici personali e materiali.

È in tale contesto che, a partire dal concetto di "capitale sociale" definito da Bourdieu, vengono proposti il plusvalore e la rendita sociale attraverso il concetto di asimmetria di *status*, in cui gli individui "accumulano relazioni influenti" per sentirsi sicuri nelle loro posizioni sociali finalizzate a mantenere interessi economici, centrate nel possesso di beni materiali che lasciano fuori qualsiasi considerazione trascendentale.

Nella seconda parte si propongono risposte e riflessioni attraverso un "filo rosso" che delinea il processo di democratizzazione e socializzazione economico necessario per conformare quelle che vengono definite società veramente democratiche. [...] Tale "filo rosso" si fonda sulla nascita e formazione di una "coscienza collettiva" che anima le società "veramente democratiche" perché promuovono diritti, in contrapposizione a quelle competitive e individualiste che promuovono interessi personali i quali, ispirati all'accumulazione materiale, appiattiscono tutto in nome del dio profitto. È in tale scenario che ci si sofferma sulla necessità di un approccio fenomenologico

all'economia dove si può guardare di nuovo alle relazioni socio-economiche come momento di costruzione dell'identità umana e non solamente orientate a perseguire benefici personali. Relazioni in grado di alimentarsi anche di una dimensione trascendentale che si richiama alla coscienza e che attribuisce significato e valore alle azioni e anche alla relazione con la materialità che implica sempre un concetto, un'idea (dalla relazione tra *noesis* e *noema*). Per questo si parla di una ragione ontologica dei popoli, che si interpreta fenomenologicamente attraverso l'esplicitazione delle priorità di una comunità, un Paese, avvertite nella coscienza come valori e diritti in continua determinazione e che per definizione si realizzano insieme, come vedremo.

Tali priorità conformano la cosiddetta "domanda aggregata di diritti" che sedimenta progressivi livelli di coscienza sociale e si costruisce attraverso l'interazione permanente dei soggetti tra di loro e con il contesto, ed è tale se permette a tutti di "essere", ovvero di esercitare gli stessi diritti. E in questo scenario che si propone la necessità di un "capitale sociale etico", in contrapposizione al capitale sociale di matrice individualista osservato da Bourdieu, che si costruisce permanentemente e sta alla base delle società "veramente democratiche".

Di conseguenza, si afferma che le società veramente democratiche si fondano sul cambio umano attraverso le pratiche sociali ed economiche capaci di costruire e portare avanti la domanda di diritti dei popoli. Tali pratiche avvengono nella vita quotidiana e svincolano, pertanto, le idee da una costruzione ideologica onnicomprensiva che racchiude e ingabbia l'individuo, come accadde con la sperimentazione del comunismo e del socialismo di Stato, i cui elementi ideologici schiacciarono dall'alto le individualità e le loro libertà. In tale contesto, si espone una tensione sempre presente nelle scienze sociali, tra "ragion pura" e "ragion pratica", dove la prima è frutto dell'io che pensa i suoi fini in termini di logica matematica (quella che anima l'economia capitalista); la seconda è frutto dell'io che si apre al mondo e riconosce quegli elementi ontologici e costitutivi della sua essenza che si danno solo a partire dall'interazione nella quotidianità, perché "la conoscenza è intersoggettiva" (secondo le categorie di Alfred Schütz, in contrapposizione alla concezione di Husserl). In tale contesto, infine, si propone il ruolo del mondo associativo e della società civile come possibili ambiti che permettono di apprendere e transitare dall'"io" al "noi". Tali ambiti, definiti come "flusso di coscienza comune", se contengono caratteristiche "universalizzanti" (conformano un capitale sociale etico), contribuiscono a orientare l'economia di nuovo verso la "ragione ontologica dei popoli", alla cui costruzione tutti sono chiamati a partecipare, altrimenti essa rimane sempre parziale, e perciò concepita soltanto in termini relazionali e dinamici.

Infine, nonostante il testo affronti temi di carattere scientifico, lo fa cercando di proporre un linguaggio diretto e discorsivo che intende ridurre al minimo i tecnicismi per poter essere compreso da quanti si interessano alle tematiche trattate semplicemente come cittadini responsabili.

Francesco Vignarolo, *Lupi e agnelli. Società capitaliste e vie d'uscita*, Jaca Book, Milano 2017.

Indice

| | |
|---|--|
| Ma i lupi possono giocare con gli agnelli?, di Tonino Perna | Parte seconda |
| Introduzione | RISPOSTE E RIFLESSIONI |
| | Capitolo I |
| Parte prima | Democratizzazione e socializzazione dell' economia |
| PROBLEMI E DEFINIZIONI | |
| Capitolo I | Le economie socialmente orientate |
| Le origini e il loro <i>humus</i> | Imprese recuperate con le imprese di comunità |
| | La finanza etica |
| L'affermazione del positivismo economico | Il commercio equo e solidale |
| L'epoca finanziaria | Capitolo II |
| Il concetto di plusvalenza e di rendita sociale | Riflessioni |
| Capitolo II | Crescita economica <i>vs</i> sviluppo sostenibile |
| I sentimenti e le istituzioni sociali | Trascendenza <i>vs</i> positivismo: la fenomenologia economica |
| Un conto residuale | Il presupposto della fenomenologia economica |
| Lupi e agnelli | Che cosa è la fenomenologia economica |
| | Il capitale sociale etico |
| | Il ruolo dell' associazionismo e dei movimenti sociali |
| | Società capitaliste <i>vs</i> società veramente democratiche |
| | Conclusioni |
| | Bibliografia |

